

o lo rende felice lo ascolta con attenzione e inizia l'attività prevista facendo disegnare sul quaderno di religione, accanto alla data, una *faccina* che rappresenta il proprio stato d'animo: verde-felice, gialla-così così, rossa-triste o arrabbiato, in modo da lasciare traccia visibile nel tempo del proprio stato d'animo. Questo sistema può essere adottato a partire dalla classe terza; col tempo si consolida come prassi e diventa uno strumento utile a conoscere il carattere dello studente, le sue evoluzioni o involuzioni dal punto di vista emotivo. Per le classi prime e seconde, invece, si può iniziare la lezione con una canzone che permette di dirsi allegramente e reciprocamente *buongiorno*.²⁵⁹

La pace si impara.

La proposta didattica²⁶⁰ utilizza metodologie inclusive, particolarmente indicate in presenza di bisogni educativi specifici; è rivolta agli studenti delle classi quinte della scuola primaria e prevede la presenza degli alunni non avvalentesi, indispensabili per un arricchimento culturale reciproco sul tema della pace e per un percorso di senso che coinvolga tutti i membri della classe nelle loro reciproche differenze; pertanto, tutte le attività sono in stretta collaborazione con i docenti di materia alternativa.

Stante la favorevole inclinazione degli studenti al tema della pace e qualora in presenza di alcune situazioni conflittuali, la proposta può essere utilizzata anche nelle classi quarte, iniziando il percorso, ad esempio, dopo aver lavorato sulle Beatitudini.

Nelle classi quinte, la proposta può fare da ponte con lo studio delle altre religioni, previsto dal percorso educativo-didattico.

²⁵⁹ Esempio: *Buongiorno a te*, Piccolo coro Tab, video da proiettare sulla lim: <https://youtu.be/0Jlamf8cPW8>, data ultima consultazione 25 luglio 2025.

²⁶⁰ Il presente lavoro sulla pace, promuovendo la cooperazione in un contesto multiculturale, incentiva lo sviluppo di competenze trasversali fondamentali e contribuisce a raggiungere i traguardi di competenze previsti dalle Indicazioni Nazionali per l'insegnamento della religione cattolica. Per le prime: competenza alfabetica funzionale, multilinguistica, digitale, competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare, competenza imprenditoriale e in materia di cittadinanza, di consapevolezza ed espressione culturale. Traguardi di competenze: l'alunno riconosce la propria e le altrui tradizioni culturali e religiose inquadrando in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco, sviluppa sentimenti di responsabilità verso la vita e la realtà in cui vive, è capace di relazione feconda e di accoglienza verso gli altri, rielabora parole specifiche del linguaggio interreligioso e le parole della gentilezza, si interroga sul valore dell'amore e del perdono, con l'obiettivo di riuscire a fare la pace con gli altri e diventando operatore di pace.

La valutazione dei prodotti/elaborati/lavori di gruppo, si basa su strumenti come la riflessione metacognitiva,²⁶¹ questionari di autovalutazione individuale e collettiva²⁶² e *check list*²⁶³ sul clima e la collaborazione del singolo nel gruppo. La classe viene debitamente informata sul tipo di valutazione che si andrà ad usare; in alternativa potrà essere scelta direttamente dalla classe, a voto di maggioranza. La seconda opzione favorisce l'educazione emotiva: quando la scelta della maggioranza non coincide con la propria, produce una frustrazione a volte mal tollerata. Incontrarsi/scontrarsi spesso con queste situazioni, allena alla sopportazione e alla pazienza, che formano positivamente la persona²⁶⁴ e contribuiscono alla costruzione della pace sotto l'aspetto del piccolo costo personale da pagare per raggiungerla.

Come fase preparatoria, si suggerisce di spiegare l'utilizzo del metodo Cornell per prendere appunti, facendo vedere in cosa consiste attraverso un file PPT appositamente preparato, per poi iniziare ad utilizzarlo insieme; lo strumento tiene conto dei bisogni educativi specifici in quanto è uno schema a settori, chiaro e personalizzabile attraverso l'uso di colori e evidenziatori.²⁶⁵ Inoltre, allena gli studenti a prendere appunti in vista della scuola secondaria; è uno strumento duttile, che può essere utilizzato per qualsiasi disciplina.

²⁶¹ Riflessione metacognitiva individuale: proposta al termine di ogni lavoro, con le seguenti domande: *Come è stato il lavoro di gruppo (o di coppia)? Segnala la parte positiva del lavoro e un aspetto che invece potrebbe essere migliorato. Quali difficoltà hai incontrato durante il lavoro di gruppo? Cosa hai fatto per superarle? Chi o che cosa ti è stato di aiuto? Cosa hai imparato?* Le risposte ottenute permettono di personalizzare il percorso utilizzando lo strumento che meglio agevola l'apprendimento degli studenti, oltre a stimolare la consapevolezza metacognitiva dello stesso che, piano piano, impara a imparare.

²⁶² Griglia di autovalutazione con, ad esempio, queste domande: *hai partecipato attivamente al lavoro di gruppo? Gli altri membri hanno offerto il loro contributo? Sei soddisfatto del ruolo che ti è stato attribuito? Hai lavorato serenamente? Sei soddisfatto del prodotto elaborato dal tuo gruppo? Ti piacerebbe ripetere l'esperienza?* Le risposte sono a crocetta scegliendo una delle tre faccine che rappresentano le risposte: poco, abbastanza, molto.

²⁶³ Potrebbe essere compilata dall'insegnante per valutare, con un semplice sì o no, la presenza di indicatori quali: coinvolgimento nella lezione, cura dei materiali, partecipazione empatica, ascolto attivo.

²⁶⁴ Secondo Daniel Goleman, è necessario sapere se un individuo continuerà ad andare avanti anche quando la situazione diventerà frustrante. Dato un determinato livello di intelligenza, il reale successo di un individuo è in funzione non solo del talento, ma anche della capacità di sopportare la sconfitta.

²⁶⁵ Un esempio del metodo Cornell viene inserito in Appendice, p.106.

a) Tre moduli per la scuola primaria

La pace si impara è un percorso che prevede tre moduli suddivisi per aree, per un totale di dieci lezioni da due ore ciascuna, così suddivise: tre per il primo modulo, quattro per il secondo modulo, tre per il terzo.

Primo modulo:²⁶⁶ conosco me stesso, mi presento agli altri, conosco gli altri. Secondo modulo: la pace, il villaggio Wahat al-Salam Neve Shalom, l'articolo 11 della Costituzione italiana e lo sguardo della religione cattolica e delle altre religioni sulla pace, una *vecchia* storia di pace suggerita dal vescovo Cocchi. Terzo modulo: gli operatori di pace ci insegnano come *fare* e come essere persone di pace, nei diversi ambiti: a scuola, in famiglia, nelle organizzazioni sportive, nella società in generale.

Primo modulo.

Un'esperienza di cooperazione, condotta attraverso un gioco che prevede la suddivisione della classe in piccoli gruppi formati al massimo da quattro persone. Su un cartoncino formato A4, ogni alunno disegna un albero avendo cura di mettere nelle *radici* le persone e le idee che sente come fondanti nella propria vita, nel *tronco* tre aggettivi che lo caratterizzano, nella *chioma* i propri sogni. I gruppi si confrontano al loro interno: utilizzando l'albero ci si presenta vicendevolmente. Al termine, tutti gli alberi vengono ritagliati e incollati su un cartellone in modo da formare un piccolo bosco che rappresenta la classe.

L'esercizio aiuta a visualizzare immediatamente il proprio albero e quello dei compagni e a rendersi conto che in molti casi i sogni e le aspettative assomigliano; si diventa consapevoli di conoscere solo superficialmente i propri compagni, pur avendo studiato insieme per anni.

Questo strumento di auto-narrazione permette di presentarsi agli altri in modo strutturato, compatibilmente alle diverse fasce d'età: significa invitare l'altro a comprendere la propria storia (radici), il proprio io attuale (tronco) e le proprie aspirazioni (rami). Inoltre, la distanza simbolica offerta dalla metafora è utile a facilitare la narrazione di sé, porta ad una comprensione non-giudicante dell'altro e rafforza i legami tra le parti. Ognuno si sente *visto* e compreso.

²⁶⁶ L'identità è il prerequisito di un dialogo autentico. Il percorso conoscitivo, che trae spunto dalla tecnica proposta dalla Scuola per la pace di NS-WaS, si fonda sull'utilizzo dell'albero come metafora e strumento euristico per l'analisi e la comprensione olistica della persona.

L'immagine del bosco-classe è metafora di benessere, salute e possibilità, di crescita, di cammino, delle conquiste fatte col sudore, con fatica, dell'immensa gioia che si prova davanti alla bellezza, ma anche del senso di frustrazione e di smarrimento quando si sbaglia strada.²⁶⁷ Ognuno è *responsabile* verso l'altro nel farne un luogo di pace, attraverso *l'aiuto reciproco e l'incoraggiamento vicendevole*. Il docente avrà cura di stimolare queste riflessioni durante il percorso: la metafora del bosco-classe diventa l'espressione sintetica di un'ampia e comune condivisione di significati, da utilizzare nelle lezioni successive.

Prima del termine della lezione, viene spiegato quale sarà il materiale da preparare a casa per la lezione successiva: gli alunni dovranno chiedere ai genitori il significato del proprio nome e il motivo della scelta,²⁶⁸ per rispondere alle seguenti domande: il mio nome è, il suo significato è, i miei genitori lo hanno scelto perché. La ricerca del significato, qualora sconosciuto, dovrà essere fatta insieme ai genitori utilizzando strumenti informatici o altro.²⁶⁹ Gli alunni dovranno scrivere le domande con le relative risposte sul quaderno; è opportuno suggerire l'uso di colori e disegni per farne una sorta di piccolo quadro.

Per la lezione successiva, preparare una piccola scatola contenente i nomi di tutti gli alunni, ne verranno sorteggiati tre ad ogni inizio lezione e sarà il compagno di banco a presentare il vicino, leggendo quanto da lui scritto. Man mano che i bigliettini vengono estratti, si incollano sul cartellone del bosco-classe, fino ad esaurimento. Presentarsi l'un l'altro favorisce la conoscenza reciproca e desta l'interesse e la partecipazione della classe.

Questo lavoro pone l'accento sull'importanza del proprio nome: il nome designa una persona, è talmente importante da essere iscritto nei registri dell'anagrafe del comune di nascita, nei registri parrocchiali per il Battesimo, nel sistema sanitario italiano; permette a chi lo pronuncia di chiamare una persona specifica, non un'altra; si usa per definire la proprietà di un oggetto

²⁶⁷ Secondo Erick Erickson, l'errore è parte del processo di apprendimento: se ben gestito diventa una risorsa formativa.

²⁶⁸ Una particolare attenzione per le classi con alunni orfani, figli adottivi o in affido. Nel caso, prendendo in esame la peculiare situazione, procedere secondo la sensibilità dell'insegnante, previa consultazione con le altre colleghe e eventualmente con la famiglia. Ove richiesto, sostituire con altro lavoro per tutta la classe.

²⁶⁹ Esistono i libri dei nomi, che qualche studente ha portato in classe.

(mai di una persona): questo quaderno è di.... Il nome proprio identifica e delimita uno spazio che è sacro, inviolabile. Per conoscere quella persona, oltre a sapere come si chiama, devo entrarci in *relazione*.

Si può spiegare il concetto utilizzando il bosco-classe: vicino ad ogni albero c'è un nome, quell'albero è precisamente quello, non un altro. Lo stesso nome può appartenere a persone diverse. Solo guardando attentamente l'albero, le sue radici, il tronco, la chioma (entrando in relazione) posso comprendere chi è veramente quella persona.

Riguardo al nome e alla sua rilevanza, l'insegnante spiega che, per la religione ebraica, il tetragramma sacro,²⁷⁰ il nome proprio di Dio, non viene pronunciato in segno di rispetto, in ottemperanza a quanto stabilito nel secondo dei Dieci Comandamenti (è preferibile usare la traduzione Dieci Parole o Insegnamenti) contenuti sia nel Tanakh che nella Bibbia (Es 20,1-17 e Dt 5,6-21),²⁷¹ che sono rispettivamente i libri sacri di ebraismo e cristianesimo. La legge ebraica detta *Halakhah*, prescrive che il tetragramma sia pronunciato come Adonai durante la preghiera; un'altra forma sostitutiva è *haKadosh Baruk hu*, *il Santo Benedetto Egli sia*; oppure con la forma impersonale *haShem*, *Il Nome*, appunto.

In questa fase, è possibile introdurre i concetti di *libertà* e *responsabilità*; utilizzando la tecnica del *brainstorming* si chiede agli alunni di proporre le loro definizioni, prendendo appunti sul quaderno mentre l'insegnante scrive alla lavagna. Questa attività permette al docente di valutare l'esistenza di eventuali preconcetti e di precomprensioni sull'argomento. Soffermarsi sulla riflessione: la libertà è un diritto secondo la Costituzione italiana; la Scrittura spiega invece che la libertà è un dono di Dio per l'uomo.

Attraverso l'uso del bosco-classe, si arriva a definire la libertà non tanto come un "fare tutto quello che voglio quando voglio", ma come possibilità di fare ciò che si desidera e si ritiene giusto, senza ledere lo spazio vitale dell'altra persona. La libertà di ognuno si ferma davanti alla libertà dell'altro, di cui sono responsabile. La libertà va usata e trattata con grande cura, nel rispetto di se

²⁷⁰ Alla lavagna si scrive il tetragramma *YHWH* in ebraico: יהוה formato dalle lettere *yod*, *he*, *waw*, *he*, da scrivere e leggersi da destra a sinistra.

²⁷¹ Sottolineare inoltre che la vicenda di Mosè e del Decalogo viene narrata anche nel Corano, nella *Sura Al-A'raf*, versetti 144-154. Il nome di Dio nel Corano e nella religione islamica è Allah; oltre a questo nome, nel Corano si trovano anche i suoi Nomi più Belli (*Asma Allah Al-Husna*).

stessi, degli altri, del mondo. Il bosco-classe permette di trasformare questo passaggio concettualmente complesso in una rappresentazione visiva accessibile: quella di tanti piccoli spazi da rispettare, messi intorno a ciascun albero-persona. Le riflessioni vengono scritte direttamente sul quaderno utilizzando il metodo Cornell. Il titolo da dare alla fine del brainstorming potrebbe essere: *libertà come diritto e libertà come dono*.

Secondo modulo.

Gli strumenti utilizzati nella prima lezione del secondo modulo, sono due video sull'argomento: *Non è che vi siete dimenticati come si fa la pace?* e *Non abbiamo armi ma crediamo nella forza mite e umile della preghiera*.²⁷² da vedere in classe, utilizzando la *lim*, con successive attività di *brainstorming*, *cooperative learning*, *peer to peer*.

Prima della visione, l'insegnante suggerisce di prendere appunti utilizzando il metodo Cornell. Si consiglia di prendere visione di ogni video in due fasi successive: la prima visione permette di seguire il flusso narrativo senza interruzioni, di comprendere i concetti chiave e di vivere l'impatto emotivo, favorendo la memoria a breve termine e la percezione globale; la seconda visione permette di ottimizzare il processo di apprendimento attraverso la ripetizione e l'approfondimento, che prevede di fermare e/o rivedere un segmento del video per permettere agli alunni di prendere appunti, trascrivere e sintetizzare i contenuti. In questo modo si favorisce il consolidamento mnemonico e l'analisi critica: gli alunni sono invogliati a fare domande sull'argomento favorendo la costruzione di una conoscenza attiva piuttosto della semplice ricezione passiva.

L'insegnante suggerisce la messa a fuoco di alcuni punti salienti.

Primo video: *Non è che vi siete dimenticati come si fa la pace?*

- Cosa dicono i bambini/e della vita;
- quali proposte concrete fanno in favore della pace;

²⁷² *Non è che vi siete dimenticati come si fa la pace?*

https://youtu.be/eVl3yBeNH_8?si=nQjBYxidROrG8n5o

Non abbiamo armi ma crediamo nella forza mite e umile della preghiera.

https://youtu.be/tvfbM5Y9kiM?si=b06IGK_38Us5ILUj

Per entrambi, avere cura di iniziare la proiezione saltando la pubblicità. Data ultima consultazione 12 agosto 2025.

- quali cose sono contro la pace;

Secondo video: *Non abbiamo armi ma crediamo nella forza mite e umile della preghiera.*

- Cosa dice il video di Dio;
- cosa vuol dire pace;
- qual è la forza mite e umile che viene descritta;
- cosa significa la parola indifferenza e paganesimo dell'indifferenza.²⁷³

L'insegnante avrà cura di stimolare le seguenti riflessioni con la tecnica del brainstorming:

- perché i bambini/e nel primo video sono dentro a una tenda e quale significato ha per me questa tenda;
- la pace non è mai un edificio solido, costruito una volta per tutte, assomiglia piuttosto a una tenda, da custodire e da ricostruire sempre,²⁷⁴ con infinita pazienza;
- la pace ha un costo: devo rinunciare a qualcosa di mio, a cui tengo, in vista di un bene più grande;
- la pace non si ottiene opponendo la mia verità alla tua, non esiste una verità assoluta da possedere e da sbandierare, si ottiene cercando insieme una verità condivisa;²⁷⁵
- la pace è un *dono* di Dio.

Compito di realtà: realizzare cartelloni da esporre nell'atrio della scuola nel periodo di Natale.

MATERIALE A DISPOSIZIONE: ogni gruppo avrà a disposizione un cartellone, alcuni fogli colorati, colla, forbici, pastelli a cera, pennarelli e matite.

²⁷³ Si consiglia l'uso preliminare del vocabolario per comprendere il significato di ognuna delle due parole. Insieme (*brainstorming*) si arriva ad una definizione condivisa, previo esempio di un episodio di indifferenza verso i bisogni di un compagno di classe o di calcio: si sottolinea che non si tratta di cattiveria ma di essere concentrati solo su di sé senza preoccuparsi degli altri. È decisamente il contrario di quanto dicono tutte le religioni sull'amore e sulla responsabilità, per questo è detto paganesimo. L'attività procede chiedendo agli studenti come, secondo loro, è possibile rompere questo "muro dell'indifferenza" partendo da semplici esempi come intervenire ogni volta che notiamo che qualcuno ha bisogno di aiuto, anche facendo una cosa piccola come raccogliere una matita caduta o chiedendo ad un amico che sembra triste, come sta.

²⁷⁴ Il riferimento è a Gaudium et Spes n.78. La pace non è mia costruita una volta per tutte ma è «un edificio da costruirsi continuamente».

²⁷⁵ Per gli avvalentesi alla religione cattolica, si specifica che Gesù è la via, la verità e la vita (Gv 14,6). La Verità non si può pertanto possedere, come non si può possedere nessuna persona.

Suddivisi in gruppi da quattro alunni ciascuno, su un cartellone fornito dall'insegnante ogni gruppo è invitato a "costruire" la tenda della pace (disegnata, incollata, costruita con la tecnica del mosaico o quant'altro a scelta, la decisione è comunque da condividere nel gruppo). Il cartellone viene suddiviso in quattro diagonali,²⁷⁶ lasciando uno spazio centrale per la tenda e il titolo. Il tempo a disposizione è di 10 minuti per il disegno, 15 minuti per compilare i quattro segmenti, 5 minuti per la scelta del titolo. In ogni segmento viene scritto:

- in sintesi, le riflessioni del gruppo sul significato della tenda;
- le proposte concrete che vengono fatte dai bambini/e in favore della pace e quelle che demoliscono la pace;
- cosa dicono i bambini/e riguardo la vita;
- quali sono gli attributi della pace che papa Francesco indica nel secondo video.

Al termine, ogni gruppo sceglierà un TITOLO CONDIVISO che evochi (rappresenti) il contenuto stesso, da segnare al centro, sotto la tenda. La funzione del titolo condiviso è un buon esercizio per riuscire a conciliare pensieri diversi in una sintesi o di confluire idee differenti in una scelta presa per maggioranza.

In alternativa: il titolo viene scelto dagli altri gruppi in fase ristrutturativa, con la funzione di stimolare in tutti l'ascolto attento del relatore, unica via per riuscire ad individuare un titolo adeguato.

Ogni gruppo dovrà individuare al suo interno: un *relatore* che esporrà alla classe il proprio prodotto, un controllore del tempo che verificherà il rispetto dei tempi assegnati dall'insegnante, un segretario o scribe, infine un coordinatore per facilitare il processo decisionale all'interno del gruppo. Ognuno di questi ruoli contribuisce a sviluppare competenze trasversali e a responsabilizzare gli studenti; pertanto, i ruoli ruotano in modo che tutti i partecipanti possano sperimentarli. Ogni volta che la classe viene suddivisa in gruppi, è implicita l'attribuzione dei ruoli e la rotazione degli stessi.

L'insegnante amplia la riflessione sulla pace, in ebraico *shalom*, sottolineando che è il più grande dono di Dio per l'uomo (Nm 6,26), associata al patto stabilito con Israele. Per il popolo, osservare la parola del Signore, la Torah, significa condurre un'esistenza giusta che porta con sé la possibilità di

²⁷⁶ Si tratta di una struttura di apprendimento cooperativo denominata *la mappa nel mezzo*.

una vita prospera e ricca di significato. I comandamenti (le parole) di Dio sono dunque fonti di *shalom*. Al contrario, la disobbedienza porta con sé la violenza; così come dopo il peccato di Adamo ed Eva si scatena la furia omicida (Gen 3;4), così nella storia dell'uomo il disprezzo dei comandamenti di Dio distrugge la pace. La disobbedienza del popolo porta distruzione e guerre (l'uso indiscriminato della libertà come prevaricazione, della lezione precedente). Nonostante la disobbedienza dell'uomo, Dio non ritira mai la sua alleanza, il suo patto (Is 54,10). Secondo l'annuncio del Nuovo Testamento, la ricchezza di vita che le Scritture chiamano *shalom* ha la sua fonte in Gesù Cristo, portatore di una pace diversa da quella del mondo (Gv 14,27), una continua riconciliazione vissuta attraverso l'amore reciproco, lo stesso amore di Gesù per i suoi amici (Gv 15,12) un amore capace del dono della vita.

Il Corano contiene molti versetti sulla pace, come la *Sura al-Nisa* (4,128) che afferma che la pace è un bene e la *Sura al-Furqan* (25,63) che descrive i fedeli che rispondono *pace* ai pagani.

Infine, nel buddhismo il comandamento dell'*ahimsa*-pace-nonviolenza è l'elemento fondante della propria identità, come si legge nel *Suttanipata*, testo antico del buddhismo, che ingiunge di vivere in pace con tutti gli esseri viventi.

Nella fase successiva, l'insegnante presenta il villaggio Wahat al-Salam Neve Shalom, che significa Oasi della Pace in arabo e in ebraico, tratto da Is 32,18, spiegando che si tratta di un piccolo villaggio cooperativo, poco conosciuto ma che esiste dal 1976, nato dal sogno di un coraggioso padre domenicano; esso si trova in terra d'Israele, a metà strada fra Gerusalemme e Tel Aviv. Là vivono insieme ebrei, cristiani, musulmani e buddhisti in pace. Il racconto continua per spiegare com'è nato, utilizzando, in modo semplificato, il materiale presente nella biografia di Bruno Hussar e nei successivi capitoli che descrivono il villaggio, la Scuola per la pace e la scuola interna. Si proietteranno alcune immagini prese dal sito web del villaggio e si legge la testimonianza degli abitanti sul 7 ottobre 2023,²⁷⁷ utilizzando la tecnica dello storytelling.

Nel frattempo, alla lavagna viene scritta la parola pace sia in ebraico che in arabo, da destra verso sinistra, corredate dalle rispettive traslitterazioni:

²⁷⁷ Si legge la testimonianza di Raida Aiashe Khatib, educatrice e insegnante, musulmana, che vive nel villaggio. G. CECCUTTI, *Respirare il futuro*, Indialogo, Milano 2025, 44-47.

shalom e salam. Si fa notare che la radice consonantica delle due parole è la stessa: SLM.

Gli studenti vengono suddivisi a coppie in modo che l'apprendimento si sviluppi attraverso scambi bidirezionali fra alunno e alunno e non più unidirezionali, da docente a studente. Questi ultimi diventano una risorsa l'uno per l'altro, avendo cura di formare il più possibile coppie eterogenee²⁷⁸ Insegnare un argomento al proprio compagno significa consolidarlo in se stessi, inoltre gli studenti possono spiegare un concetto col ritmo e con le parole più comprensibili per i loro pari.

I due membri della coppia vengono chiamati, per praticità, studente A e studente B.²⁷⁹ Il lavoro prevede la lettura di due brevi schede, una per ognuno: la Scheda A è una breve biografia di padre Bruno Hussar e la Scheda B è sul villaggio di NS-WaS e sulle strutture al suo interno (*Dumia-Sakinah*, la scuola interna, la Scuola per la pace). Tutti gli studenti denominati A si radunano insieme per formare il gruppo-esperti e iniziano a lavorare sulla Scheda A. Idem faranno gli studenti B. I due gruppi-esperti hanno a disposizione 10 minuti per leggere la propria scheda e prendere appunti; al termine, restituiscono la scheda all'insegnante. A questo punto i gruppi si sciolgono e ognuno torna in coppia col proprio compagno. I due si istruiscono l'un l'altro su quanto imparato dalla propria scheda. Lo studente della scheda A spiega la biografia di padre Hussar mentre l'altro studente ascolta e pone domande. Al termine, si invertiranno i ruoli. L'obiettivo è riunire le due storie per farne un unico lavoro: creare un disegno o un poster che rappresenti la persona e il villaggio, con didascalie che spiegano quanto riprodotto e il legame fra le parti. Questo tipo di approccio stimola la responsabilità personale: ognuno deve fare la propria parte per poter presentare il prodotto finito.²⁸⁰

La lezione successiva inizia con la presentazione dell'articolo 11 della Costituzione italiana, dando particolare risalto alla parola *ripudia*. Si tratta di una parola forte il cui significato va ricercato sul vocabolario. Sul quaderno si riportano sia l'articolo 11 che la definizione, fra quelle proposte dal vocabolario,

²⁷⁸ Coppie formate da uno studente competente con uno più fragile, per creare un clima stimolante e di collaborazione.

²⁷⁹ L'utilizzo delle lettere dell'alfabeto può essere sostituito con l'uso di numeri, colori o nomi comuni.

²⁸⁰ Si tratta della tecnica denominata *Jigsaw*, utilizzata in modalità *peer to peer*, anziché attraverso il lavoro a gruppi di quattro.

che più si addice al contesto. Dopodiché, lo sguardo si rivolge alle religioni: come intendono la pace la religione cattolica e le altre religioni. Alla lim viene proposto un pdf che spiega la regola d'oro per induismo, buddhismo, confucianesimo, jainismo, ebraismo, cristianesimo, islam, riportandone testi e traduzioni.²⁸¹ L'insegnante spiega che le religioni hanno il preciso compito di migliorare le società in termini di fratellanza e convivenza pacifica; inoltre, sono tutte a favore della vita e contro ogni forma di coercizione. Al riguardo, si presenta alla lim un brano del Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune;²⁸² alla pagina 5 si legge:

I veri insegnamenti delle religioni invitano a restare ancorati ai valori della pace; a sostenere i valori della reciproca conoscenza, della fratellanza umana e della convivenza comune; a ristabilire la saggezza, la giustizia e la carità e a risvegliare il senso della religiosità tra i giovani, per difendere le nuove generazioni dal dominio del pensiero materialistico, dal pericolo delle politiche dell'avidità del guadagno smodato e dell'indifferenza, basate sulla legge della forza e non sulla forza della legge.

La libertà è un diritto di ogni persona: ciascuno gode della libertà di credo, di pensiero, di espressione e di azione. Il pluralismo e le diversità di religione, di colore, di sesso, di razza e di lingua sono una sapiente volontà divina, con la quale Dio ha creato gli esseri umani. Questa Sapienza divina è l'origine da cui deriva il diritto alla libertà di credo e alla libertà di essere diversi. Per questo si condanna il fatto di costringere la gente ad aderire a una certa religione o a una certa cultura, come pure di imporre uno stile di civiltà che gli altri non accettano.

Una particolare attenzione viene rivolta alla proposta fatta da Gesù: l'amore verso il nemico (Mt 5,43-48).

L'ultima fase del secondo modulo prevede la lettura di parte di *Il libro della pace* di Bernard Benson, Edizioni Babele, la cui lettura era stata caldamente suggerita dal vescovo di Parma Benito Cocchi. La storia è ancora molto attuale e ben rappresentata, con tratti semplici e colorati; è coinvolgente e gli alunni la seguono con vivo interesse in quanto i protagonisti sono proprio i bambini.

²⁸¹ Il materiale è facilmente reperibile nei libri di testo della classe quinta. In appendice alla p.107, a titolo d'esempio si allega una foto sull'argomento.

²⁸² L'insegnante, prima di leggere il brano, spiega in cosa consiste questo singolare documento sottoscritto a quattro mani tra papa Francesco e Ahmad Al-Tayyeb. L'insegnante provvede a fotocopiare il testo che ogni alunno dovrà incollare sul quaderno, riportando le spiegazioni fornite dal docente sulle parole e i concetti più complicati.

L'insegnante prima spiega chi è l'autore²⁸³ e poi propone alcune pagine selezionate in una presentazione ppt, invitando gli alunni, uno alla volta,²⁸⁴ a leggere la storia²⁸⁵ ad alta voce per il resto della classe.

Il libro mette in risalto che la logica stringente dei bambini è ben lontana dalla corruzione e dal cinismo degli adulti,²⁸⁶ tanto da riuscire a smuovere le coscienze dei potenti che si fanno la guerra, mostrando l'inutilità delle complicate strategie politiche e militari degli adulti e l'irrazionalità dei conflitti armati, basati su antichi rancori e lotte di potere senza alcun senso per chi vive la vita di tutti i giorni. È un richiamo ad uscire dall'indifferenza, per non distruggere l'essere umano e il mondo stupendo in cui vive, che gli è stato donato. Il pregio fondamentale del libro risiede nella capacità di fondere una spiccata semplicità espositiva con un argomento complesso e strutturato.

Questa storia fa comprendere agli studenti che una pace seria e duratura, soprattutto nei luoghi dove persistono le guerre, ha sempre un po' dell'improbabile, del *donò* dall'alto, oltre ad essere il frutto di relazioni stabili. L'insegnante sottolinea che la parola *donò* implica la presenza di un processo dinamico fra donatore, donò e donatario, che gli alunni possono ben comprendere con esempi che riguardano la loro vita quotidiana, restando aperto e disponibile a rispondere alle domande o ai rilievi critici proposti dagli studenti, nel tentativo di decostruire l'eventuale presenza di un'idea errata della guerra e della sofferenza come punizione divina.

Successivamente, il docente propone agli alunni, suddivisi in gruppi da quattro, di diventare scrittori e di creare a loro volta una storia sulla pace. Chi sa disegnare, può usare la tecnica del fumetto; chi preferisce recitare, può creare la storia per poi rappresentarla al resto della classe; chi ha competenze

²⁸³ Bernard Benson, breve presentazione <https://sonda.it/autore/bernard-benson/>, data ultima consultazione 01 agosto 2025.

(1922-1996) scienziato inglese che, durante la Seconda guerra mondiale, ha partecipato allo sviluppo dei missili a ricerca automatica e ha ideato il principio delle ali a delta. Nel 1959, dopo una crisi di coscienza, ha abbandonato la ricerca scientifica per dedicarsi alla causa della pace, scrivendo libri per bambini.

²⁸⁴ Nelle classi con alunni con disturbi specifici dell'apprendimento, la lettura ad alta voce viene fatta solo da chi si offre. Nel proseguire la lettura di questa storia, molto colorata e con le lettere ben evidenti, è capitato che alcuni alunni DSA si siano offerti di leggere ad alta voce un breve pezzo di storia, per tutti.

²⁸⁵ La storia narra di un nonno che spiega ai bambini che la vera storia del *giorno della pace* riguarda un solo bambino e la sua decisione di prendere l'autobus per andare agli studi della televisione e parlare a tutti della pace. Pian piano, aiutato dai bambini di tutto il mondo, riesce a fermare i governanti che si fanno la guerra, fino a quando...scoppia la pace su tutta la terra!

²⁸⁶ È disponibile una foto del lavoro in Appendice, p.110.

digitali può creare un modulo ppt da presentare alla lim. Il lavoro inizia in classe e finisce a casa, ogni gruppo sceglie di lavorare con la modalità che più lo rappresenta. Si condividono gli elaborati nella lezione successiva.

Terzo modulo.

Questo modulo promuove la mitezza, la gentilezza, la capacità di costruire la pace all'interno della propria classe. Attitudine che si porterà in ogni situazione di vita: in famiglia, fra gli amici, nei gruppi di appartenenza e nelle varie relazioni personali. Un *saper stare in relazione* che non è solo saper collaborare ma è, soprattutto, un saper attivare il processo di ascolto-comunicazione-empatia-rispetto dell'altro.

La prima fase del terzo modulo prevede un lavoro a gruppi da quattro alunni ciascuno, con utilizzo della metodologia del *Jigsaw*; il lavoro è sugli operatori di pace; l'attività permette agli studenti di confrontarsi con particolari gesti di cura, di rispetto, di onestà, di amore verso gli altri. Si scelgono quattro testimonianze: Malala, Madre Teresa di Calcutta, Gandhi, Carlo Acutis.²⁸⁷ Il lavoro procederà con le stesse fasi e coi tempi descritti nel secondo modulo; i gruppi sono composti da quattro membri anziché da due. Ogni alunno riceverà informazioni solo su una delle quattro figure. Ogni gruppo-casa si costituisce dandosi un nome per poi dividersi subito: ogni partecipante andrà a formare uno dei quattro gruppi-esperti per studiare la testimonianza assegnata. Dopodiché i gruppi-casa si riuniranno nuovamente beneficiando delle conoscenze acquisite dai membri, che si instruiranno vicendevolmente sui quattro operatori di pace. Al termine, l'insegnante proporrà una serie di domande, rivolte a tutti i gruppi, segnando alla lavagna le risposte esatte: la valutazione più alta sarà data al gruppo che otterrà il maggior punteggio e così via per gli altri gruppi. Questo metodo rende stimolante la fase dell'apprendimento (spesso gli alunni non si accorgono di *studiare*) e il momento della valutazione non è più vissuto con ansia: i gruppi si prenotano e si prodigano per poter rispondere correttamente.

La fase successiva prevede l'acquisizione delle competenze viste nelle quattro testimonianze. Gli strumenti da usare dovranno favorire l'ascolto attivo,

²⁸⁷ L'insegnante preparerà le schede relative, una per ogni operatore di pace. A tal fine, si possono utilizzare i testi delle adozioni scolastiche. È fondamentale scegliere operatori di pace appartenenti a diverse religioni.

l'uso della gentilezza, l'assunzione della responsabilità, il saper fare la pace, il vivere concretamente la pace nella propria classe.

È possibile favorire l'ascolto attivo attraverso la riproduzione di suoni di vari tipi, che gli studenti dovranno ascoltare e riconoscere; oppure attraverso il gioco del passaparola. Un primo studente formula mentalmente una frase, condividendola solo con l'insegnante; la frase deve essere sussurrata all'orecchio del vicino di banco e correttamente trasferita da un alunno all'altro, fino ad arrivare intatta all'ultimo ricevente della classe, che la riporta ad alta voce. Questo gioco molto semplice dimostra quanto sia difficile ascoltare con attenzione chi parla. In alternativa si procede all'ascolto di una canzone poco conosciuta, senza alcun video. Al termine, quando verrà chiesto qual è l'argomento della canzone, solo pochi sapranno rispondere, scoprendo che l'ascolto è spesso superficiale.

L'uso della gentilezza e l'assunzione di responsabilità sono attitudini che si possono incentivare, come stimolo iniziale, attraverso la visione di uno video sull'argomento e attraverso l'ascolto della canzone "Una parola magica" del Piccolo Coro dell'Antoniano che invita ad utilizzare la parola *grazie*. Al termine, l'insegnante chiede di scrivere su biglietti in cartoncino precedentemente predisposti, una buona azione fatta nei confronti di un amico, un familiare, un compagno di classe. Il biglietto non viene firmato, resta anonimo. Lo si piega e si inserisce in una busta recante la scritta: *Io l'ho fatto, adesso tocca a te*.²⁸⁸ Mentre tutti si siedono in cerchio, due alunni distribuiscono casualmente le buste, una per ogni studente. Si leggono a turno le buone azioni dei compagni, con l'impegno, per chi legge, di ripeterla durante la settimana, prima della lezione successiva, dove si chiederà agli alunni come hanno passato la settimana e cosa hanno fatto per cercare di rendere questo mondo un posto migliore.

Per la competenza *saper fare la pace* viene proposto un video di papa Francesco,²⁸⁹ che invita i bambini di tutto il mondo a fare la pace, il gesto che propone viene fatto in classe, tutti insieme; dopodiché si invitano gli alunni a costruire una *tenda della pace*²⁹⁰ in un angolo della classe, fatta di teli colorati

²⁸⁸ È disponibile una foto del lavoro in Appendice, alla p.107.

²⁸⁹ Papa Francesco ai bambini del mondo "*la pace è possibile!*" <https://youtu.be/pOP2JIBOeOI>, data ultima consultazione 20 luglio 2025.

²⁹⁰ È disponibile una foto del lavoro in Appendice, alla p.108.

con due cuscini all'interno dove eventuali contendenti potranno comodamente sedere e trovare uno spazio dedicato alla riconciliazione. La tenda rimarrà a disposizione fino a fine anno scolastico e sarà il *luogo* della risoluzione, o della tregua, di particolari momenti di tensione.²⁹¹

Qualora esistano specifiche conflittualità in classe, educare alla pace significa progettare un'azione didattica continua e trasversale alle varie discipline; ad esempio, spiegando l'utilizzo delle «carte delle emozioni»²⁹² che verranno utilizzate dagli studenti, previo accordo con il *team* docenti.

In chiusura della lezione e del percorso, si distribuisce una fotocopia da incollare sul quaderno con un secondo brano tratto dal *Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la Convivenza Comune*, che alla pagina 7 auspica che:

questa Dichiarazione sia un invito alla riconciliazione e alla fratellanza tra tutti i credenti, anzi tra i credenti e i non credenti, e tra tutte le persone di buona volontà; sia un appello a ogni coscienza viva che ripudia la violenza [...] a chi ama i valori di tolleranza e di fratellanza, promossi e incoraggiati dalle religioni; sia una testimonianza della grandezza della fede in Dio che unisce i cuori divisi ed eleva l'animo umano; sia un simbolo dell'abbraccio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud e tra tutti coloro che credono che Dio ci abbia creati per conoscerci, per cooperare tra di noi e per vivere come fratelli che si amano.

Al termine di questi tre lunghi moduli, la strada è aperta per lo studio comparato della religione cattolica con le altre religioni, previsto per le classi quinte della scuola primaria: la parola pace viene scritta in tante lingue diverse e gli alunni dovranno abbinare ad ogni lingua la religione corrispondente: pace, shalom, salam, shanti, ahimsa, peace.

Il percorso didattico delle classi quarte potrà proseguire approfondendo lo stile relazionale di Gesù, attraverso la narrazione delle sue azioni e delle sue parole.

Essere il cambiamento significa avere un'accurata attenzione al proprio comportamento, avere cura di se stessi, dedicare tempo alla qualità delle

²⁹¹ In alternativa, in una classe quarta alcuni studenti hanno deciso di creare una sorta di società della pace, con lo statuto appeso in classe, che prevede il tentativo dei soci-fondatori di risolvere eventuali litigi. Le situazioni più complicate o irrisolte, verranno sottoposte all'attenzione dell'insegnante. Una foto dello statuto è disponibile in Appendice, alla p.108.

²⁹² Una versione di carte delle emozioni può essere quella proposta da L. PIATTI E A. TERZI, *Emozioni in gioco*. Carte per educare alle competenze emotive, Edizioni La Meridiana.

relazioni coltivando il rispetto, la stima, l'affetto con le persone e, non ultimo, impegnandosi nel rapporto con l'ambiente che ci circonda. È un lavoro che non si esaurisce in tre moduli scolastici, ma che dura tutta la vita. È però fondamentale innescare *processi di cambiamento*, come suggerito da papa Francesco, consapevoli che «Non si vive di spiegazioni soltanto, ma del senso di stupore e mistero. Senza questo senso non c'è religione né moralità, non c'è sacrificio né creatività».²⁹³

4.3 Vivere i valori o amare come Gesù ha amato. Tra pace e conflitto.

L'espressione «vivere i valori» consiste in un imperativo morale atto a realizzare una società positiva e coesa e implica una facoltà umana essenziale: la volontà, ossia la capacità di agire per raggiungere gli obiettivi scelti. È un percorso di crescita personale dove i valori fungono da bussola per una vita autentica: l'onestà, la giustizia, l'amore, la creatività, la lealtà. Il sistema valoriale va prima identificato e poi messo in pratica. Questo sistema può evolvere nel tempo, oppure atrofizzarsi qualora messo al cospetto di una realtà contraria al sistema valoriale di riferimento a causa di conflitti interiori, pressioni esterne e cambiamenti di vita. Max Weber dà al valore una trascendenza normativa, non si tratta semplicemente dell'oggetto desiderato. Essi costituiscono i punti di riferimento per una concreta azione storica. La questione principale riguarda l'influenza dei valori sull'agire, la loro funzione sociale e la loro oggettivazione. Quando essi si concretizzano, appare il loro conflitto interno per cui non possono essere assunti come universalmente validi. L'uomo deve pertanto fare una scelta che lo riporta, spesso inconsapevolmente, al condizionamento storico e al contesto culturale in cui vive.

I valori in quanto tali, non vanno a definire l'identità del soggetto, non hanno il potere di parlargli di lui anche se lui li impara e di connettersi alle domande di fondo tipo «chi sono io» e «che cosa voglio diventare».

²⁹³ A. AUGRUSO, «Il Villaggio di Neve Shalom Wahat al-Salam», in B. SALVARANI, a cura, *Il folle sogno di Neve Shalom Wahat al-Salam*, Edizioni Terra Santa, Milano 2017, 102.